

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1719.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Parroco di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Vittorino Viale (2^a v.).

Superiore dei Cappuccini: P. Francesco M. da Lerici.

Agente magg. (Nozarego):	Giorgio Prato.
Agenti: per S. Margherita:	Benedetto Costa d' Angelo. Giobatta Figari q. Domizio.
per S. Giacomo:	Lazzaro Felice Pino. Antonio Cichero.
per S. Siro:	Simone Repetto. Giacomo Vinelli q. Giovanni.
per Nozarego:	Desiderio Repetto. Stefano Lanata.
Cancelliere:	Giacomo Banchemo.
Padri del Comune:	Dionisio Costa q. Vinc. Agostino Palmero. Bernardo Pellerano. Bernardo Costa.
Censori:	Gio. Batta Ottaggio. Benedetto Schiattino. Gerolamo Pino. Benedetto Costa.
Ufficiali di sanità:	Tommaso Deferrari q. Gio. Ant. Agostino Scarsella di Matteo. Nicolosio Dapelo. Benedetto Vanasco.
Custodi delle reliquie:	Gaetano Ottaggio di Batta. Benedetto Costa q. Agostino. Agostino Puccio. Figlio 1 ^o di Gerolamo Costa.
Sindaco dei maleficii:	Giacomo Repetto di Desiderio.
Denunciatori:	Antonio Costa. Gio. Batta Magnasco q. Lazzaro. Vinc. Maino q. Giac. Filippo Viacava q. Fruttuoso.
Campanari:	Matteo Gnecco q. Bernardo. Gerolamo Costa di Scipione. Gerolamo Cassinello di Andrea. Angelo Costa di Battista.
Esattori:	T. Agostino Pino q. Gerol. Bart. Queirolo q. Bart. P. Andrea Costa. Andrea Vignolo q. Pantalino. T. Giuseppe Costa di Battista. Giuseppe Bruno di Stefano. P. Franc. Palmero di Gio. Maria. Bernardo Palmero di Agostino.

Annali di Santa Margherita Ligure

- T. Simone Vinelli di Giac.
Batta Oneto (detto Briscallo).
P. Pietro Costa di Giuseppe.
Angelo Dezerega di Battista.
T. Bart. Costa di Gerolamo.
Gio. Batta Devoto.
P. Simone Davegno di Batta.
Angelo M. Viacava q. Gerolamo.

La foce di cui si parla sulla fine dell'anno precedente, era quella del Magistrato. Terminati i lavori diretti dal Signor Veneroso, «restò spacciato il letto di essa, et alla medesima provvisto con tutto vantaggio et utile di questo Comune, e con diligenza tale che da detta parte non si dovevano più avere sospetti di inondatione; sicché, per liberare questo luogo da detto sospetto, vi restava da provvedere per l'altra foce». Il pericolo di questa era così fatto, che, sul *Piano*, press' a poco là dove è ora il municipio, esisteva un podere di proprietà del Sig. Palmero. Una parte di questo, a levante, era quadrata, immuragliata e tenuta ad orto; una parte, a ponente, era fatta a triangolo, col vertice a San Siro, e aperta. Si chiamava il *Pianetto*. Ambedue i terreni poggiavano a tramontana sulla foce: l'orto, per mezzo d'una buona muraglia, il *pianetto*, forse, una volta, anch'esso; ma poi la foce, che in quel punto faceva una curva fortissima, andando a battervi contro, l'aveva demolita, sicché il podere in quel punto confondevasi col greto del torrente. Ora accadeva che, quando questo gonfiava, entrava nel *pianetto*, s'avanzava sul *piano* e di là in paese.

Per finirla una buona volta con questo pericolo, gli agenti, ai 31 di maggio, deliberano di invitare gli Eredi del Sig. Palmero a fare una muraglia al *pianetto* verso la foce, con promessa di concorrere nella spesa, o minaccia di adire i tribunali, in caso di rifiuto. Promessa e minaccia rimasero senza effetto; e allora gli agenti, con felice idea, fecero essi costruire un buon muro tra il terreno e la strada pubblica; con che il paese era salvo, e il *pianetto* restava rinchiuso tra il muro e la foce, a suo rischio e pericolo. Non si spesero, per questo, più di L. 150.¹

Due bei casi si ebbero, a proposito delle feste religiose. Il primo, per la festa di San Giovanni Battista, quando il castellano, trovandosi, alla vigilia, senza polvere e senza «mascoli», non poté fare le salve d'uso. L'indomani, gli agenti deliberano di vendere un piccolo sagra di ferro, inutile, e due pezzi di bronzo, e con quei denari comprare i mascoli. E si fece la vendita per L. 37.10 e la compera per L. 38.13; ma, intanto, la festa era passata senza le salve.²

L'altro bel caso fu che, il 19 luglio, i custodi delle reliquie per le parrocchie di San Giacomo e Nozarego, al momento di prendere l'urna sacra per metterla sull'altare, rifiutarono le chiavi della cassa. Fu giuocoforza ricorrere alla Corte di Rapallo; donde venne, il giorno stesso, un bando con cui si ordinava a tutti quei signori di trovarsi nella chiesa ad un'ora fissata, portando la chiave, sotto pena di L. 25 d'ammenda.³

DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 406.4.0
Pagate al Capitano di Rapallo	» <u>4280.15.8</u>
	L. 4686.19.8

ripartite in L. 3.0.11 $\frac{1}{4}$ a *migliaro*: L. 2.15.1 a *testa*.

Anno 1720.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.
Parroco di S. Margherita: Anton M. Tamburini.
Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.
Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.
Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

¹ Arch. Mun. G. IX. 10.

² Arch. Mun. G. IX. 10.

³ Rollino: «Memorie di Santa Margherita» p. 85.

Annali di Santa Margherita Ligure

Abate della Cervara: D. Vittorino Viale.

Superiore dei Cappuccini: P. Angelo da Genova.

Agente magg. (S. Margh.):	Gio: Agost. Pino q. Ger.
Agenti: per S. Margherita:	Agostino Cavazza. Giuseppe Niseggi.
per S. Giacomo:	Giuseppe Favale. Gio: Batta Costa di Lorenzo.
per S. Siro:	Gio: Batta Costa q. Franc. Francesco Cassanello.
per Nozarego:	Battista Viacava q. Agostino. Tommaso Costa.
<i>Padri del Comune:</i>	Battista Ottaggio. Agostino Scarsella. Simone Repetto. Desiderio Repetto.
<i>Ufficiali di sanità:</i>	Dionisio Costa q. Vinc. Michele Roisecco q. Vinc. Francesco Pino q. Simone. Stefano Lanata.
<i>Custodi delle reliquie:</i>	Marc' Antonio Canale. Gio. Batta Deferrari. Gio. Batta Oneto q. Gerol. Giuseppe Costa q. Gerolamo.
<i>Sindico dei maleficii:</i>	Battista D'Ambrosi.
<i>Denunciatori:</i>	Giuseppe Gnecco (detto <i>Papaia</i>). Nicolosio Richero. Giacomo Rainuzzo q. Bened. Nicolosio Viacava q. Batta.
<i>Esattori:</i>	T. Simone Costa di Lazzaro. Battista Brissolese di Bartol. P. Giacomo Banchero q. Bartol. Giacomo Solimano q. Bern. T. Gerolamo Banchero di Greg. Giuseppe Verdura q. Franc. P. Vincenzo Giudice d'Ant. Daniele Lastreto di Giac. T. Domizio Costa q. Lorenzo. Agostino Magnasco q. Fran. P. Michele Novella. Giuseppe Pino q. Andrea. T. Benedetto Magnasco q. Giov. Michelangelo Novella q. Giorgio. P. Giuseppe Giudice q. Pantaleo. Gaetano Lastreto q. Nicolò.

Costruito il ponte a S. Siro, spacciato il corso della *Foxetta*, regolato quello della *Foce*, restavano a farsi le riparazioni ai castelli. Fu questo il compito dell'amministrazione del presente anno, che vi provvide spendendo L. 250.11.8 fra tutti e tre. E, poiché il denaro ritratto dalla vendita del cannone era ito già prima, si ripartì la spesa in diversi bilanci, facendovi concorrere anche Portofino⁴. A

⁴ Arch. Mun. G. XXXVIII. 17.

Annali di Santa Margherita Ligure

verificare poi i lavori, vennero a S. Margherita gli Ecc.^{mi} Invrea e Durazzo, accolti dalle solite salve di mortaretti.⁵

Quest'anno, a «li 6 febraro sono stati fatti li capitoli intorno il regolamento per l'elezione delli Agenti della M. Comunità»; intorno ai quali noi sappiamo soltanto che «sono infilati in Cancelleria del Mag.^{to} Ill.^{mo} nel fogliasso *rerum publicarum* al n. 33»,⁶ e alcune poche disposizioni che vedremo in seguito.

Per ultimo, una dolorosa notizia, che dimostra in mezzo a quali pericoli i nostri marinari andassero a guadagnarsi la vita sul mare: il sammargheritese Giobatta Frugone q. Pietro Franc., nel mese di luglio, cade in mano dei Turchi di Algeri.⁷

DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 1176.12.10
Pagate al Capitano di Rapallo	» <u>3113.12.2</u>
	L. 4290.4.0

Anno 1721.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Parroco di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Vittorino Viale.

Superiore dei Cappuccini: P. Angelo da Genova.

Agente magg. (S. Giacomo):	Gaetano Ottaggio.
Agenti: per S. Margherita:	Gio: Batta Bertollo q. Agostino. Ignazio Figari. sostituito da Domenico Niseggi.
per S. Giacomo:	Angelo Benedetto Pino. Lazzaro Felice Pino.
per S. Siro:	Giacomo Repetto di Lorenzo. Gerolamo Pino.
per Nozarego:	Stefano Frugone q. Lazzaro. Lazzaro Repetto q. Giac.
<i>Padri del Comune:</i>	Lorenzo Roccatagliata. Agostino Scarsella. Francesco Cassanello. Giuseppe Giudice q. Pantalino.
<i>Ufficiali di sanità:</i>	Benedetto Costa di Angelo. Giobatta Deferrari q. Ant. Simone Repetto. Andrea Bernero.
<i>Custodi delle reliquie:</i>	Gio: Batta Magiocco di Tomm. Gerolamo Banchemo di Greg. Bernardo Dezerega. Bart. Costa q. Gerol.
<i>Sindico dei maleficii:</i>	Bart. Garrone.
<i>Denunciatori:</i>	Franc. Carlevaro q. Giorgio. Lazzaro Tassara. Giuseppe Milano.

⁵ Ib. G. XLI. 39.

⁶ Arch. Pino - Arch. Mun. G. XX. 48.

⁷ Arch. Mun. G. XVI. 2.

Annali di Santa Margherita Ligure

<i>Campanari:</i>	Giobatta Ardito q. Agost. Marc' Antonio Canale q. Ant. Gerolamo Costa di Scipione. Gerolamo Cassanello di Andrea. Tommaso Costa q. Battista.
<i>Esattori:</i>	T. Angelo Viani q. Franc. Giacomo Olivaro q. Gerol. P. Ambrogio Peirano di Batta. Giacomo Filippo Frugone di Batta. T. Antonio Palmero di Agostino. Lorenzo Palmero di Angelo. P. Nicolò Boggio di Giuseppe. Lazzaro Bruno di Ant. T. Nicolò Costa di Andrea. Nicolosio Airolò q. Nicolò. P. Andrea Marrè. Giobatta Pino q. Andrea. T. Giuseppe Bernero q. Ant. Giacomo Olivaro di Agostino. P. Stefano Lanata q. Lazzaro. Teramo Carlevaro.

La distribuzione delle multe inflitte dai Censori, già vedemmo come occupasse di sé il Magistrato: ora, essa torna in campo; e con essa, molte altre questioni riguardanti quella carica.

L'anno avanti, i Censori avevano inflitto una condanna a Pellegrina Roisecco, rivendugliola con bottega in Borgo nuovo. La brava comare, niente affatto convinta di doverla sofferire in santa pace, ricorse al Magistrato di Genova. Questi deferì l'incarico di provvedere, o, come oggi si direbbe, di *fare un'inchiesta*, all'Ill.^{mo} Gio: Stefano Durazzo. Il chiaro Patrizio, trovato giusto il ricorso della Roisecco, ebbe voglia di entrare un po' più addentro in queste faccende dei Censori; e così, d'una in altra, scoprì una lunga sequela di irregolarità, di abusi e di soprusi che enumerò in una bella lettera, modello di relazione seria e sobria. Nella quale, a proposito della distribuzione dei proventi, nota che «una forte causa a fare dette diligenze e condanne è che da' censori si dice non voler perdere le loro giornate; e perciò sono frequenti dette condanne, facendosi delle medesime tre parti, cioè una alla Camera, l'altra l'applicano a loro stessi, e la restante terza parte a' poveri; onde, il desiderio di far bene a sé stessi fa ritrovare molte delinquenze. Ma se dette distribuzioni si ripartissero in altro modo, come si usa in Rapallo et altrove, cioè la terza parte, che hora si ripartono tra di loro, fusse assegnata per mantenimento delle chiese rispettive di questo luogo, credo che così frequenti non sarebbero le delinquenze»⁸. Lì per lì, provvedimenti radicali non se ne presero. Più tardi, il Senato accolse quelli proposti dal Marchese Durazzo.

Né i censori erano soli a procurare fastidi alle autorità; gli agenti stessi, (e questa è bella) a un certo momento, si mettono in sciopero. Non si sa per quali motivi, rifiutano di «congregarsi e trattare gli interessi di questo comune. Ora, ridondando ciò in pregiudicio di d.^a Comunità, per li disordini che ne puonno in appo seguire, per la mancanza di chi deve regolare i conti, li poveri della Comunità ricorrono al Mag.^{to} della Comunità», affinché provveda; e il Magistrato provvide scrivendo al Capitano, «di far ingiungere agli agenti sudetti che debbano unirsi et ufficiare, trattando gli interessi della Comunità, sempre e quando si rappresenterà il bisogno, e dentro il termine che loro sarà prefisso dal Capitano, quale passato, e non adempito et eseguito gli ordini, farà a quello di essi che avrà ricusato di obbedire, personalmente ingiungere di portarsi a Genova, alla pena di L. 25»⁹. Ma, più di queste bizze, davano da pensare, ai governanti e al popolo, le minacce della peste che, dopo avere infierito in levante, era passata a Marsiglia. Urgeva il pericolo.

⁸ Arch. Mun. G. LXVI. 12.

⁹ Ib. G. LXIX. 3.

Annali di Santa Margherita Ligure

Nominato Commissario di sanità nel Capitaneato il Sig. Gio: Domenico Spinola, ordinò agli Agenti di provvedere alloggio al Commissario destinato a Portofino, in persona di Gio: Bernardo Veneroso; di ristorare o rifabbricare le casette nei posti di guardia; di riordinare l'Ufficio di sanità. Provvidero gli agenti al primo punto, pigliando in affitto, a Portofino, una casa dell'oste Giobatta Forte, al prezzo di L. 300, e fornendola dei mobili occorrenti. Per le casette si spesero L. 170.2.4, che furono ripartite su tutto il quartiere, come quelle spese l'anno prima pei forti. Quanto all'ufficio di Sanità, si portò lo stipendio del cancelliere Gio: Giacomo Banchemo da lire 10 a lire 15 al mese, avendo riguardo all'aumento di lavoro che gli incombeva¹⁰.

DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 702.3.0
Pagate al Capitano di Rapallo	» 4004.6.6
	L. 4706.9.6

ripartite fra *migliara* 1006.4.3, *teste* 776

a L. 2.11.10 a *migliaro*,
2.11.7 a *testa*.

Anno 1722.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Parroco di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Vittorino Viale.

Superiore dei Cappuccini: P. Francesco M. da Lerici.

Agente magg. (S. Siro):	Giacomo Vinelli q. Ger.
Agenti: per S. Margherita:	Gio. Agostino Cavazza. Giobatta Ottaggio.
per S. Giacomo:	Benedetto Schiattino. Agostino Favale di Giuseppe.
per S. Siro:	Batta Frugone di Fruttuoso. Domenico Debernardi.
per Nozarego:	Bart. Costa q. Gerolamo. Giorgio Prato q. Vincenzo.
<i>Padri del Comune:</i>	Gio. Agostino Pino di Franc. Agostino Scarsella. Francesco Pino. Ortensio Capurro di Giuseppe.
<i>Ufficiali di sanità:</i>	Batta Figari q. Domizio. Michele Roisecco q. Vinc. Franc. Cassanello. Andrea Bernero q. Bart.
<i>Denunciatori:</i>	Giacomo Succone. Lorenzo Milano. Giuseppe Cassanello. Giobatta Malatesta q. Gervasio.
<i>Campanari:</i>	Gio: Giacomo Ottaggio. Gio: Agostino Oneto. Gio: Giacomo Repetto. Gio: Stefano Frugone.

¹⁰ Ib. G. V. 7.9.10. XXXVIII. 17.

Annali di Santa Margherita Ligure

- Esattori:*
- T. Biagio Viano.
 - ...
 - P. Vincenzo Peirano.
Giuseppe Bruno q. Agostino.
 - T. Gregorio Schiattino q. Teramo.
Vincenzo Roisecco di Michele.
 - P. Lazzaro Giudice di Giuseppe.
Figlio 2° di Stefano Bruno.
 - T. Giuseppe Novella.
Tommaso Pellerano di Bernardo.
 - P. Gio. Batta Benvenuto.
Agostino Deserega.
 - T. Teramo Carlevaro q. Ambrogio.
Andrea Favale di Batta.
 - P. Antonio Devoto q. Michele.
Nicolosio Viacava q. Battista.

Le sole disposizioni che conosciamo, dei nuovi ordinamenti dati dal Magistrato alla comunità nel 1720, sono queste: che «chi haveva esercita la carrica d'uno delli otto agenti, non potesse essere eletto per l'anno successivo, se non dopo passati due anni da quello haveva terminato detta Carica d'Agente; e rispetto all'Agente Maggiore, haveva la vacanza almeno d'anni sei». Ora, «considerando la scarsezza de' soggetti erano nelle Parocchie di S. Siro e S. Maria di Nozarego, capaci alla carrica d'Agente Maggiore, per essere li abitanti delle medesime la maggior parte huomini di villa, inesperti e non interessati nella Comunità»¹¹, gli agenti in carica scrissero al Magistrato, perché diminuisse il periodo di vacanza imposto; ma, per quest'anno, il Magistrato non fece provvisione alcuna in tal materia. Prontamente rispose, invece, ad un richiamo fattogli dal Magistrato delle Fiere, circa «la strada che conduce pei boschi del monte di Rua al luogo di S. Margherita, la quale trovavasi in tal guisa distrutta, che in certi posti appena riesciva, e non senza pericolo di vita, praticabile a' viandanti; potendosi anche giustamente temere che in breve, con cadere delle acque, avesse a rendersi a fatto impraticabile». Onde il pericolo che, in caso di tempo contrario sul mare, non potessero venire qui, per terra, nel giorno preciso, i *Ferardi*; «il che caoserebbe ritardo e confusione alla Fera, e per conseguenza notabil pregiudicio al Comercio publico».¹²

Provvide adunque il Magistrato, conferendo al M.^o Gerolamo Veneroso l'incarico di esaminare i lavori occorrenti, farli eseguire «col maggiore risparmio riuscirà alla sua vigilanza, e ripartirne la spesa fra le comunità interessate» e, tosto, il Sig. Veneroso si mise all'opera, di buona lena.¹³ Noterò ancora il passaggio del M.^{co} Deputato alla Provincia, il quale fu dalla Comunità presentato «con dozene N. sei cetroni, comprate da Franc. Vinelli, per L. 6». Né passerò in silenzio una grida del Capitano, che, «presentando le dissolutezze, giuochi et altre simili inconvenienze che si soleano fare sulla Piazza Parrocchiale di S. Margherita, nei giorni delle quarant'ore, proibiva a chicchessia, di qualsiasi grado, stato e conditione, il giuocare a qualsivoglia giuoco in detta piazza, et anche sul piano, ballare e fare altre simili inconvenienze, sotto pena ai contrafacienti, di scuti 25 oro»¹⁴. E, per chi sappia che le quarant'ore cadono qui nei giorni di carnevale appunto, apparirà che questi, ai tempi in cui le gride avevano vigore, non furono mai troppo allegri, qui. Metterò infine quello che, più d'ogni altro fatto, rende questo anno degno di perpetuo ricordo ad ogni buon Sammargheritese. Due barche coralline di S. Margherita, comandate rispettivamente da Patron Lazzaro Giovo e Patron Francesco Biancardo, e una di S. Giacomo, comandata da Patron Giuseppe Bruno, stavano pescando in vicinanza dell'Isolarossa, sulle coste di Corsica, quando capitò loro addosso una

¹¹ Arch. Mun. G. XX. 42.

¹² Ib. G. IX. 14.

¹³ Ib. G. XXXVIII. 22, 30.

¹⁴ Ib. G. LXVIII. 20.

Annali di Santa Margherita Ligure

galeotta turca. Non si perdettero d'animo gli intrepidi marinai; lasciati i remi, diedero mano agli archibugi, e cominciarono una vera battaglia, che durò più di due ore. Già le munizioni stavano per mancare, né i turchi accennavano a ritirarsi. Allora, i nostri, afferrati nuovamente i remi, vogano impetuosi addosso al legno nemico, lo stringono dappresso, vi saltano dentro e, in breve, tutti i turchi sono presi e legati, «parte sopra la detta galeotta, parte sopra li liuti di detto patron Lazaro»¹⁵. Fatti come questo, a noi sembrano maravigliosi: in quei tempi, per quella gente, eran fatti ordinarii. E chi sa quanti altri simili potrebbero abbellire la nostra storia, che invece resteranno ignorati per sempre!

DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 639.5.8
Pagate al Capitano di Rapallo	» 4395.10.8
	L. 5034.16.4

da ripartire fra *migliara* 1006.4.3,
teste 806 a L. 2.14.6 a *migliaro*,
3.4.5 a *testa*.

Anno 1723.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Parroco di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Parroco di S. Giacomo: Pietro Gio: Batta Bardi.

Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Serafino Cambiaso, di Genova.

Superiore dei Cappuccini: P. Francesco M. da Lerici.

Agente magg. (Nozarego): Stef. Gius. Frugone q. Lazz.

Agenti: per S. Margherita: Not. Pietro M. Banchemo.
Franc. M. Pino q. Ambrogio.

per S. Giacomo: Gregorio Pino q. Ignazio.
Giacomo Garibaldo.

per S. Siro: Nicolosio Dapelo.
Bernardo Pellerano.

per Nozarego: Benedetto Costa q. Franc.
Giacomo Viacava q. Franc.

Padri del Comune: Domizio Figari.

Angelo Costa q. Benedetto.

Andrea Cassanello.

Bart. Costa q. Gerolamo.

Custodi delle reliquie: Giuseppe Bruno q. Agostino.

Silvestro Deferrari.

Giacomo Rainuzzo di Bened.

Giuseppe Davegno di G. B.

Ufficiali di sanità: Dionisio Costa.

Agostino Scarsella di Matteo.

Simone Repetto.

Benedetto Vanasco.

Sindico dei maleficii: Giacomo Repetto di Desiderio.

Denunciatori: Domizio Pietra q. Batta.

Rolando Longinotto q. Giac.

Vincenzo Maino.

¹⁵ Not. Stefano AgostinoBorzese: «Atto del 21 gennaio 1723» ap. Ferretto: «Il Mare» n. 163.

Annali di Santa Margherita Ligure

Campanari:
Agostino Cichero q. Giacomo.
Angelo M. Novella.
Gerolamo Costa q. Scipione.
Simone Vinelli.
Gerolamo Vinelli q. Simone.

L'occasione per sollecitare una risposta al ricorso presentato l'anno prima, circa l'elezione del Sei, non tardò a presentarsi. Toccando il Sei, quest'anno, alla Parrocchia di Nozarego, fu nominato, come solo capace, il M.^o Gio: Stefano Giuseppe Frugone, il quale, a tenore dei nuovi capitoli, non era eleggibile, «per esser stato uno de' consiglieri nell'anno 1721 in 1722»: ma il magistrato si piegò all'evidenza dei fatti, e autorizzò il Frugone a restare. Era, intanto, cessato il pericolo del contagio; le misure di precauzione furono tolte; il Commissariato di Portofino soppresso; i mobili provvisti per l'arredamento della casa, venduti all'incanto, il 21 di luglio; e le lire 204,11.8 che se ne cavarono, girate in uno dei cartularii del Banco di S. Giorgio, in credito per le due comunità di Portofino e S. Margherita.¹⁶

A impinguare le pubbliche finanze venne anche la domanda di Andrea Bernero q. Antonio, per comprare «un pezzo della spiaggia di Paraggi, ad effetto di fabbricare una casa et alquanto giardino contiguo alla medesima». Gli agenti, fatti accorti che lì c'era da cavarne qualche cosa, diedero facoltà al Sei e ad uno di loro, «di vendere quel sito che meglio giudicheranno, non solo al sud.^o Bernero, ma anche a qualsivoglia altra persona che volesse comprare delli siti suddetti, per il prezzo e sotto quelli modi e forme che ad essi parerà e piacerà». I due deputati fissarono un incanto per la mattina dell'8 dicembre; dell'esito di questo nulla sappiamo¹⁷.

DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 406.4.0
Spese per la Repubblica	» 4391.3.4
	L. 4797.7.4

ripartite fra *migliara*, 1006.4.3, *teste* 819
a L. 2.8.11 $\frac{3}{4}$ per *migliaro*, 2.4.7 per *testa*.

Anno 1724.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Parroco di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Priore Amm. della Cervara: D. Gerol. Agostino Spinola, di Genova.

Superiore dei Cappuccini: P. Francesco M. da Lerici.

Agente magg. (S. Margher.):	Not. Gio. Dom. Figari.
Agenti: per S. Margherita:	Gio. Batta Roisecco. Dionisio Costa q. Vincenzo.
per S. Giacomo:	Angelo Palmero q. Bernardo. Benedetto Pino q. Gerolamo.
per S. Siro:	Benedetto Pellerano q. Gerol. Simone Repetto.
per Nozarego:	Desiderio Repetto. Giuseppe Prato.
Cancelliere:	Gio: Giacomo Banchemo.
<i>Padri del Comune:</i>	Domizio Figari. Agostino Palmero. Gerolamo Pino q. Simone.

¹⁶ Arch. Mun. G. V. 12.

¹⁷ Ib. G. LXIX. 49.

Annali di Santa Margherita Ligure

<i>Censori:</i>	Agostino Olivari q. Giac. Agostino Pino q. Franc. Lazzaro Felice Pino. Nicolosio Dapelo. Stefano Giuseppe Frugone.
<i>Ufficiali di sanità:</i>	Gio. Batta Ottaggio q. Ant. Agostino Scarsella q. Matteo. Giacomo Vinelli q. Gerol. Benedetto Vanasco.
<i>Custodi delle reliquie:</i>	Agostino Pino q. Franc. Gregorio Pino q. Ignazio. Giuseppe Pellerano q. Gerol. Stefano Lanata.
<i>Sindico dei maleficii:</i>	Giuseppe Bruno.
<i>Denunciatori:</i>	Giacomo Gimello q. Lorenzo. Andrea Maino. Gio: Batta Costaguta. Giuseppe Rainuzzo.
<i>Campanari:</i>	Angelo M. Novella. Gerolamo Costa di Scipione. Gio: Benvenuto. Angelo M. Costa.
<i>Esattori:</i>	T. Stefano Magiocco q. Tommaso. Nicolò Lastreto q. Fruttuoso. P. Bart. Da Bene q. Batta. Andrea Luxardo q. Bart. T. Agostino Bruno q. Vinc. Agostino Roisecco q. Vinc. P. Silvestro Deferrari q. Franc. Stefano Banchemo. T. Simone Beretta. Giobatta Passalacqua di Giov. P. Andrea Cassanello per Gio. Batta suo figlio. Bart. Bolla di Benedetto. T. G. B. Longinotto per suo figlio Longino. Franc. Cichero per il 1° suo figlio. P. Gio. Batta Viacava di Agost. Gio. Batta Viacava q. Fruttuoso.

Contro gli eletti qui sopra indicati presentarono ricorso Benedetto Schiattino e Silvestro Deferrari, sostenendo non essere state le elezioni conformi all'ordine circa le vacanze. Il Magistrato, sospesi tutti quanti gli ufficiali, incarica il Signor Gio: Bernardo Veneroso di provvedere. Questi, esaminate le cose, annulla l'elezione del Signor Benedetto Pino, agente per S. Giacomo: fa eleggere al suo posto Gio: Filippo Garibaldo; dispone per dare a Giuseppe Bruno il posto di Sindico dei maleficii, lasciato vacante; e conferma in carica tutti gli altri¹⁸.

Sotto l'abile direzione dello stesso Ecc.^{mo} Veneroso, i lavori della strada di S. Lorenzo sono finiti, con una spesa, per parte della Comunità, di L. 350. Queste sono subito pagate: ma, d'ora in avanti, il suo bilancio porterà un nuovo capitolo di L. 9, «da pagarsi annualmente a quattro persone che saranno nominate dall' Ecc.^{mo} Gerolamo Veneroso per la cura che doveranno avere del mantenimento di d.^a strada»¹⁹. Anche altre strade della comunità sono in riparazione;²⁰ e si fa una

¹⁸ Arch. Mun. G. XX. 46, 47.

¹⁹ Ib. G. XXXVIII. 22, 30.

Annali di Santa Margherita Ligure

nuova carattata degli «oliveti e del loro stato presente²¹;» ma, più che la cronaca civile, quest'anno è ricca d'avvenimenti la cronaca chiesastica. In paese «v'è gran scarsezza di preti confessori, con la certezza di più tosto sminuirsene che crescerne». Di questo si dà pensiero il Not. Pietro M. Banhero, il quale scrive agli Agenti, circa «la gran necessità v'è di vedere d'ottenere che li MM. RR. PP. Cappuccini, habitanti nel convento di questo luogo, possano confessare». Gli agenti si commuovono, e, il 23 di aprile, deliberano che li Sigg. Lazzaro Felice Pino e il sud.^o Not. Banhero, *etiam functi munere*, restino commissionati per ottenere la d.^a permissione, con facoltà di dare e scrivere tutte quelle lettere e fare tutte quelle istanze che stimeranno più a proposito e fare tutte quelle deliberationi che meglio stimeranno per il fine sud.^o»²².

La Parrocchia di S. Margherita fa un prezioso acquisto. Il P. Alessandro da Genova, cappuccino, «era stato incombenzato di trasportare da certe vecchie custodie alcune reliquie, fra cui poche gocce del sangue di S. Margherita, contenute da un'ampolla di vetro. Di questa volendo far dono alla nostra chiesa, la mise in disparte, e, poi che l'ebbe diligentemente allogata in un reliquario d'argento a mò d'ostensorio, ne fece atto pubblico di consegna, il giorno 5 di Maggio. I massari gli regalarono, a titolo di gratitudine, un pacco di cioccolatte»²³.

Il 23 dicembre, passa da S. Margherita il Generale dei Cappuccini. La comunità lo regala con «un terzarolo di vino per L. 7 e vitella e fiaschi per L. 20»²⁴.

La Congregazione dei S. Riti, concede alla Marchesa Francesca Durazzo la facoltà di erigere nella chiesa dei Cappuccini, a proprie spese, una cappella in onore del B. Serafino da Monte Granario²⁵. I fabbricieri della Parrocchia di Nozarego, cominciano a riedificare la loro chiesa; ma poiché erano meglio forniti di buone intenzioni che di mezzi adeguati, il proseguire l'impresa doveva riuscir loro più difficile che cominciarla²⁶.

DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 706.6.11
Pagate al Capitano di Rapallo	» <u>3388.16.0</u>
	L. 4095.2.11

Anno 1725.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Parroco di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Parroco di S. Giacomo: Pietro Gio: Batta Bardi.

Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Priore Amm. della Cervara: D. Girol. Ag. Spinola.

Superiore dei Cappuccini: P. Gio. Francesco, da S. Giacomo di Corte.

Agente magg. (S. Giacomo): Lazzaro Fel. Pino.

Agenti: per S. Margherita: Gio. Batta Ottaggio q. Ant.
Gio. Batta d' Ambrosi q. Giuseppe.

per S. Giacomo: Gio. Batta Deferrari.
Angelo Benedetto Pino.

per S. Siro: Giuseppe Pellerano q. Giacomo.
Girolamo Pino q. Simone.

per Nozarego: Gio. Batta Costa.
Giorgio Prato q. Vinc.

²⁰ Ib. G. IX. 15.

²¹ Ib. G. XLV. 5.

²² Arch. Mun. G. LXVIII. 23.

²³ Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 98. - Rollino: Op. cit. p. 80. - Luxardo: Op. cit. p. 63.

²⁴ Arch. Mun. G. XLI.

²⁵ F. Z. Molfino: «Codice diplomatico» p. 466.

²⁶ Arch. Mun. G. LXVIII. 27.

Annali di Santa Margherita Ligure

<i>Padri del Comune:</i>	Agostino Pino q. Gerol. Andrea Scarsella q. Matteo. Nicolò Olivaro q. Franc. Stefano Lanata.
<i>Censori:</i>	Not. Gio. Domenico Figari. Giacomo Lastreto. Benedetto Pellerano q. Giac. Giuseppe Prato q. Vinc.
<i>Custodi delle reliquie:</i>	Nicolò Gio. Giac. Roccatagliata. Antonio Favale di Giuseppe. Tommaso Pellerano di Bernardo. Longinotto Longinotto di G. B.
<i>Sindico dei malefici:</i>	Gio. Batta Deferrari.
<i>Denunciatori:</i>	Angelo M. Luxardo. Franc. Pellerano q. Nicolosio. Gio. Batta Brissolese q. Stef. Antonio Rainuzzo.
<i>Campanari:</i>	Angelo M. Novella. Gerolamo Costa di Scipione. Giovanni Benvenuto. Angelo M. Costa.
<i>Esattori:</i>	T. Benedetto Vignolo q. Stefano. Giuseppe Roisecco Michele. P. Gio. Batta Figari q. Lorenzo. Gio. Batta Giudice di Bernardo. T. Giacomo Roisecco di Cesare. Gio: Batta Carlevaro di Batta. P. Gio: Capurro q. Michele. Gio: Batta Dapelo q. Giac. Filippo Costa q. Ambrosio. T. Giuseppe Pellerano di Gio. Ant. Filippo Cassanello di Simone. P. Giuseppe Brissolese di Batta. Angelo Figari q. Giac. T. Gio. Batta Costa di LAzzaro. Benedetto Costa q. Batta. P. Agostino Viacava di Nicolò. Gio. Batta Favale di Angelo.

Non dovevano essere molto avanti nei lavori i fabbricieri di Nozarego, quando si accorsero che, senza qualche aiuto straordinario, non c'era verso di portare a compimento la loro chiesa. Quei poveri villici, (i più trascurati, i più indietro della Comunità), pensarono che cosa potessero fare; si consultarono col loro parroco, sentirono l'opinione dei loro rappresentanti, e, infine, presero per partito di scrivere una lettera agli agenti, in questi termini, più amici della verità che della grammatica:

«Mag.^{ci} Sig.^{ri}. La chiesa di Nostra Sig.^{ra} del Carmine, che è una delle quattro chiese di questa Comune, però così mal acconcia, e si può dire quasi indecente che finalmente ha mosso li di Lei Parrocchiani a redificare à maggior gloria del Sig.^{re} e della di lui S.^{ma} Madre. Li fabbricieri della medesima, che ne hanno l'incombenza e che devono far il tutto a forza d'elemosine per la povertà di d.^a Chiesa, a tutti ben nota, hanno appreso loro obbligo ricorrere dalle Signorie Vostre per la loro assistenza in un'opera così grata a SS.^{ma} Vergine, perché si degnino deliberarle quel sussidio che meglio stimeranno; e con rapresentare altresì che la d.^a Cappella, partecipa in questa Comunità

Annali di Santa Margherita Ligure

per il suo interesse non inferiore all'interesse dell'altre tre, che sono S.^{ta} Marg.^{ta}, S.^{to} Giacomo, S.^{to} Siro, e che in queste ultime tre capelle si son fatte e sempre si van facendo delle grosse spese per il spaciamento di foci, fabbriche de ponti, mantenimento del molo et altre spese che fra l'anno occorrono. E quantonque non vi a essemplio che nella d.^a capella di Nozarego mai si sia fatta spesa alcuna, pure essa è sempre concorsa a tutte le deliberationi state fatte a favore delli due Conventi di questo luogo e della d.^a Chiesa di S.^{ta} Marg.^{ta}. - Il tutto si rappresenta per dimostrare la giustizia dell'istanza e per impegnare sempre più la SS.^{ma} Vergine del Carmine della Sua protezione a favore di questo comune, da esso sempre sperimentata massime in tempo di contagio, et a VV. SS. si inchinano

Di VV. SS.

D.ⁱ fabbricieri».

La bontà della causa, se non quella dell'eloquenza di chi la sosteneva, vinse gli agenti, i quali deliberarono L. 600, da ripartirsi in tre bilanci successivi a cominciare dal 1726-27; al qual uopo costituirono loro procuratore il M.^{co} G. S. Giuseppe Frugone, «con facoltà di prendere ad imprestito, in nome loro, la d.^a partita, con l'annuo interesse che non ecceda quattro per cento». ²⁷ Il Magistrato medesimo delle Comunità diede il denaro al 2 e mezzo per cento; e la Chiesa di Nozarego si compié, nella forma che ancor oggi vediamo.

Provvedimenti di natura diversa chiedeva il Convento di S. Agostino, che, da qualche tempo, non rispondeva ai desiderii della popolazione. Gli agenti, presa in esame la cosa, si convinsero che il male dipendeva «dall'essere il Convento stato governato, da qualche anni in qua, da qualche Priori, non figli del medesimo, e perciò niente ad esso affezionati; che con tutta facilità hanno saputo quasi bandirsi il popolo dalla loro chiesa, con negarle anche il Sacramento della penitenza». Stettero dapprima incerti sul da fare, nella «speranza che sarebbe facilmente succeduto nel Priorato il M. R. P. Canevari, figlio ben degno del medesimo»; ma poi, sentito che detto Padre «fosse per rinunciare il priorato suddetto», scrissero una lunga lettera al P. Vicario, pregandolo «favorisse far cadere la elezione in altro dei figli del medesimo convento». La lettera, consegnata il 17 giugno, dal sig. Giobatta Pino al R. Tommaso de Paulis Vicario generale, ebbe, il 27 dello stesso, questa risposta: «M.^o Magnifici Signori e Padroni Colend.^{mi} Dal foglio riveritissimo delle Signorie Loro Molto Magnifiche, scorgo la parzialità d'affetto con cui si compiacciono di riguardare cotesto mio Convento, il quale ha bisogno d'un superiore capace per le presenti contingenze. A tal effetto si è fatto Priore il P. Canevari, il quale ogni qualvolta rinonci, haverà da me facoltà di sostituire un altro idoneo per il buon governo, conoscendo egli molto bene i soggetti i quali puonno contribuire al decoro della Religione e vantaggio del ministero. Offro alle Sig.^{ie} Loro M. Magnifiche La mia prontezza per altri suoi comandi, e con pieno rispetto mi dichiaro ecc.» ²⁸

Ma, quale che fosse il vizio organico di questa istituzione degli Agostiniani, essa era destinata a non fiorire mai in S. Margherita. Il P. Canevari, rinunciò al priorato, lasciando a surrogarlo il P. Battini, intorno al quale s'aggravigliò presto una intricata matassa di denunce, di difese, di inchieste che lo costrinse ad allontanarsi. Un altro venne al suo posto, che ottenne lo stesso effetto: e il disgraziato convento seguì a vivere la sua vita stentata.

I fabbricieri di S. Margherita fecero fare quest'anno l'urna tutt'ora esistente, di stile barocco, per le reliquie della Santa. Fu pagata L. 730.13.4. ²⁹

DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 1394.5.4
Pagate al Capitano di Rapallo	» 4376.3.8
	L. 5770.9.0

²⁷ Arch. Mun. G. LXVIII. 27.

²⁸ Arch. Mun. G. LXVIII. 25.

²⁹ Ib. G. XXXVIII. 23.